

# Senza lasciare traccia

Il cicloescursionismo è una scelta etica. Perché se è indubbio che la frequentazione escursionistica della montagna pone dei problemi – di sostenibilità ambientale, di compatibilità con gli altri fruitori, di sicurezza – la soluzione è l'adozione di alcune regole condivise da tutti. Ecco allora la missione "educativa" del CAI che, tramite i propri titolati, in escursione sociale e nei corsi, fa informazione e formazione per insegnare buone pratiche e abituare a metterle in atto attraverso comportamenti virtuosi.

testo Marco Lavezzo, Commissione Centrale Escursionismo CAI  
foto Gabriele Chirone

**S**i dice che una persona si muove "in punta di piedi" quando non vuole fare rumore, desidera non dare fastidio, quando – diremmo oggi con un linguaggio tecnico – intende minimizzare gli effetti della propria presenza. Parafrasando la locuzione, potremmo riassumere il cicloescursionismo come un modo di frequentare la montagna "in punta di pedali", con tutta la delicatezza che questo modo di dire evoca – e che l'ambiente merita di ricevere.

Comparsa in California nei primi anni Settanta del secolo scorso, la bicicletta tipo mountain bike è un attrezzo relativamente recente nella pratica dell'escursionismo montano. Il primo modello italiano, il celebre Rampichino Cinelli, venne presentato nel marzo 1985 dalla prestigiosa rivista *Airone*, un mensile di divulgazione scientifica in quegli anni all'avanguardia nel campo della tutela ambientale. Dall'articolo di presentazione, a firma di Nicolò Lurani, emerge una considerazione importante: il Rampichino «apre nuove affascinanti prospettive nel campo

dell'escursionismo, nel rispetto per l'ambiente e la corretta fruizione dei beni naturali». In effetti, bicicletta e montagna costituiscono un rapporto antico, nato ben prima dell'avvento della mountain bike. Quando la motorizzazione di massa era ancora da venire, era consuetudine raggiungere in bicicletta la partenza di una gita escursionistica o l'attacco di una via alpinistica. La mountain bike, per le sue caratteristiche tecniche, rappresenta un evento di portata storica, una vera rivoluzione culturale: la bicicletta non più solamente come mezzo

di trasporto, di avvicinamento, ma strumento dotato di originalità e potenzialità proprie per fare escursionismo. Tale aspetto non poteva sfuggire agli appassionati di montagna: già nel 1987 nella Sezione CAI di Torino venne costituito il gruppo Cicloalp con la programmazione delle prime uscite sociali in mountain bike. Nelle sezioni del Nord Ovest (area LPV) l'attività venne riconosciuta nel 2003 e ben presto anche gli organi di governo del CAI a livello centrale capirono l'importanza di tale